



NEGLI ULTIMI 15 ANNI L'INDUSTRIA E' CROLLATA, HA RETTO SOLO A NORDEST

Sebbene la nostra industria in senso stretto contribuisca al Pil nazionale "solo" per il 21 per cento¹, tra il 2007 e il 2022 il valore aggiunto reale² dell'attività manifatturiera italiana è sceso dell'8,4 per cento, in Francia del 4,4 per cento, mentre in Germania la variazione è stata positiva e addirittura pari al +16,4 per cento. Tra i principali Paesi europei, solo la Spagna, con il -8,9 per cento, ha registrato un risultato peggiore del nostro (vedi Graf. 1). A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Ricordiamo che dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi, gli ultimi 15 sono stati gli anni più difficili per la gran parte dei Paesi occidentali. Per quanto concerne l'Italia, ad esempio, la grande recessione del 2008-2009, la crisi dei debiti sovrani del 2012-2013, la pandemia del 2020-2021 e l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia avvenuta nel 2022 hanno profondamente cambiato il volto della nostra economia. E' comunque utile evidenziare che tra il 2019, anno che precede lo scoppio della più grande crisi economica/sanitaria avvenuta

¹ La rimanente quota è per il 2 per cento in capo all'agricoltura, per il 5 per cento alle costruzioni e per il 72 per cento ai servizi.

² Al netto dell'inflazione.

a partire dal secondo dopoguerra, e il 2022, il settore manifatturiero italiano ha realizzato un rimbalzo superiore a quello registrato nel resto degli altri principali Paesi UE. Insomma, se allarghiamo il periodo di osservazione partendo dalla crisi finanziaria dei mutui *subprime* non abbiamo ancora recuperato il terreno perduto, diversamente, se lo restringiamo a partire dalla crisi pandemica esplosa 4 anni fa, nessun' altra grande manifattura europea ha fatto meglio della nostra.

Pertanto, è verosimile ritenere che le crisi 2008-2009 e 2012-2013 abbiano sicuramente ridotto e fiaccato la platea delle imprese manifatturiere presenti in Italia, ma abbiano rafforzato la tenuta e le performance di quelle rimaste sul mercato che, rispetto alle concorrenti straniere, hanno superato con maggiore slancio gli effetti negativi provocati dalla crisi pandemica del 2020-2021.

Il successo registrato soprattutto in questi ultimi due anni dai nostri prodotti *made in Italy*³ in tutti i principali mercati mondiali è, di fatto, la conferma della tesi appena esposta.

“Questi dati – afferma il segretario della CGIA Renato Mason – dimostrano che c'è la necessità di mettere a punto una politica industriale di lungo periodo, deregolamentando, dove possibile, per non frenare la crescita e lo sviluppo, con una particolare attenzione al tema

³ Come l'alimentare-bevande, l'arredamento-casa, l'abbigliamento-moda e l'automazione-meccanica.

del credito. Le difficoltà di accesso ai prestiti bancari, infatti, stanno diventando un serio problema per tante Pmi.”

- **Estrattivo al top, bene anche farmaceutica e alimentari. Male raffinazione petrolio, legno e chimica**

Il comparto che nell'industria italiana ha subito la contrazione negativa del valore aggiunto più pesante in questi ultimi 15 anni è stato il coke e la raffinazione del petrolio (-38,3 per cento). Seguono il legno e la carta (-25,1 per cento), la chimica (-23,5 per cento), le apparecchiature elettriche (-23,2 per cento), l'energia elettrica/gas (-22,1 per cento), i mobili (-15,5 per cento) e la metallurgia (-12,5 per cento). Per contro, invece, i settori che esibiscono una variazione anticipata dal segno più sono i macchinari (+4,6 per cento), gli alimentari e bevande (+18,2 per cento) e i prodotti farmaceutici (+34,4 per cento). Tra tutte le divisioni, la maglia rosa è ad appannaggio dell'estrattivo⁴ che, sebbene posseda un valore aggiunto in termini assoluti relativamente contenuto, in 15 anni ha registrato un incremento spaventoso pari al 125 per cento (vedi Tab. 1).

- **E' crollato il Sud. Ha tenuto solo il Nordest**

Sempre tra il 2007 e il 2022, il valore aggiunto reale dell'industria del Mezzogiorno è crollato del 27 per cento, quello del Centro del 14,2 per

⁴ Include l'industria dell'estrazione e della trasformazione mineraria (ferro, carbone, rame, piombo, stagno, zinco, argilla, sabbia, ghiaia, etc.) ed estrazione petrolio, gas e acqua dalle falde acquifere.

cento e del Nordovest dell'8,4 per cento. Solo il Nordest⁵ ha registrato un risultato positivo che ha toccato il +5,9 per cento (vedi Graf. 2). A livello regionale sono le imprese della Basilicata ad aver registrato la crescita del valore aggiunto dell'industria più importante (+35,1 per cento). Risultato che secondo l'Ufficio studi della CGIA è in massima parte ascrivibile agli ottimi risultati conseguiti dal settore estrattivo, grazie alla presenza di Eni, Total e Shell nella Val d'Agri e nella Valle del Sauro. In seconda posizione si colloca il Trentino Alto Adige (+15,9 per cento) che ha potuto contare sullo score del settore agroalimentare, della distribuzione di energia, delle acciaierie e delle imprese meccaniche. In terza posizione, invece, scorgiamo l'Emilia Romagna (+10,1 per cento) e appena fuori dal podio il Veneto (+3,1 per cento). Dal quinto posto in poi tutte le regioni italiane presentano una variazione di crescita del valore aggiunto negativa. Le situazioni più critiche si sono verificate in Calabria (-33,5 per cento), in Valle d'Aosta (-33,7 per cento), in Sicilia (-43,3 per cento) e in Sardegna (-52,4 per cento) (vedi Tab. 2).

- **Milano, Torino e Brescia rimangono le province più industriali del Paese. Crescita boom di Trieste, Bolzano e Parma**

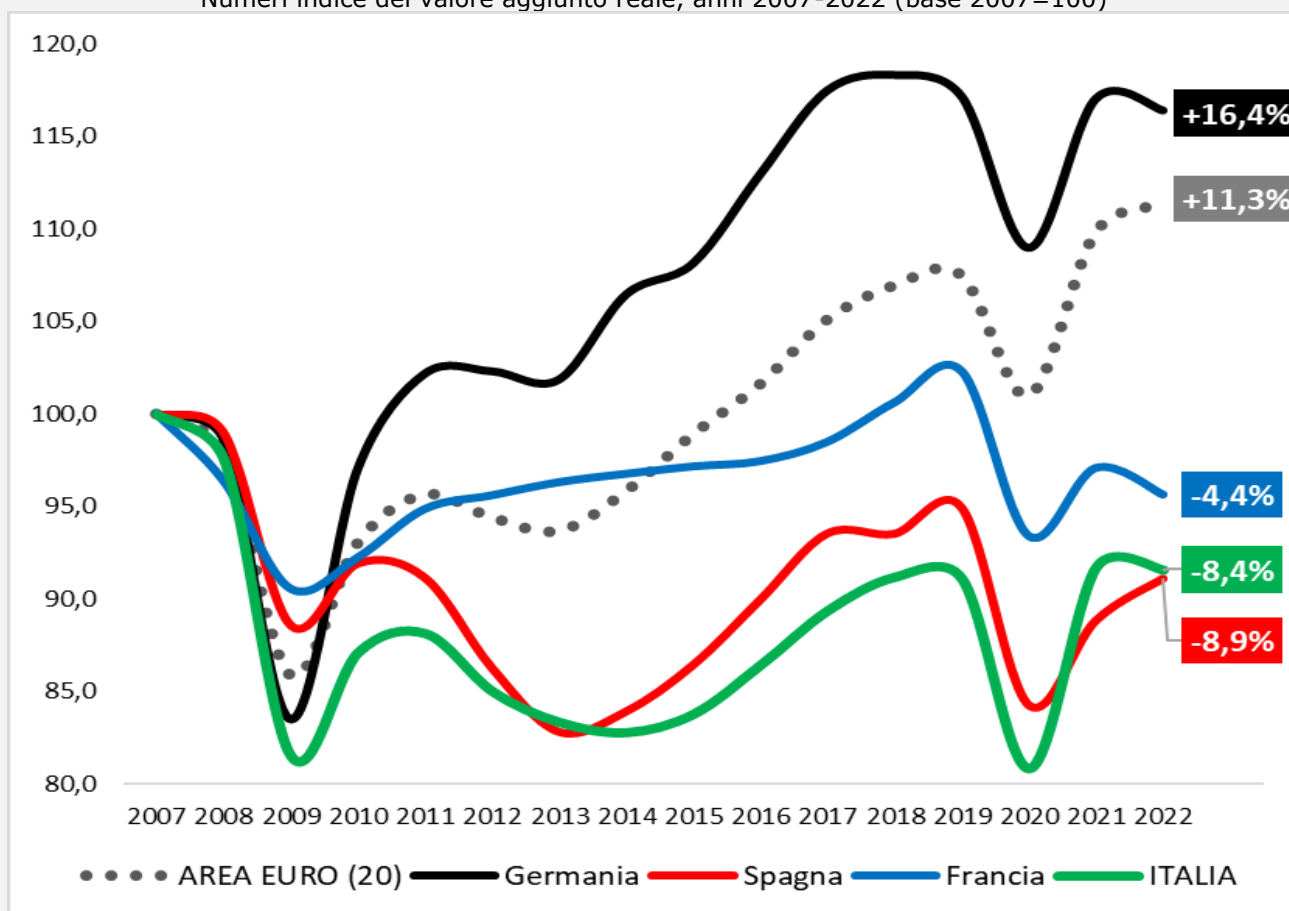
A livello provinciale Milano (con 28,2 miliardi di euro di valore aggiunto nominale nel 2021) rimane l'area più "manifatturiera" del Paese.

⁵ Ricordiamo che, secondo l'Istat, da un punto di vista strettamente statistico il Nordest è costituito dalle seguenti regioni: Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna.

Seguono Torino (15,6 miliardi), Brescia (13,5 miliardi), Roma (12,1 miliardi) e Bergamo (11,9 miliardi). Delle prime 10 province più industrializzate d'Italia, 7 si trovano lungo l'autostrada A4. Tra tutte le 107 province monitorate, quella che tra il 2007 e il 2021 ha registrato la crescita del valore aggiunto industriale nominale più elevata è stata Trieste (+102,2 per cento). Subito dopo scorgiamo Bolzano (+55,1 per cento), Parma (54,7 per cento), Forlì-Cesena (+45 per cento) e Genova (+39,5 per cento). I territori, invece, dove le perdite di valore aggiunto sono state più importanti hanno interessato Sassari (-25,9 per cento), Oristano (-34,7 per cento), Cagliari (-36,1 per cento), Caltanissetta (-39 per cento) e Nuoro (-50,7 per cento) (vedi Tab. 3).

Graf. 1 – Andamento del "PIL" industriale italiano (*)

Numeri indice del valore aggiunto reale, anni 2007-2022 (base 2007=100)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(*) Evoluzione e variazione del VALORE AGGIUNTO INDUSTRIALE (misurato a valori concatenati 2015) registrata in 15 anni (tra il 2007 e il 2022). Si fa riferimento al settore industriale in senso stretto che esclude le costruzioni ed include, oltre alla manifattura, l'estrattivo e le utilities (produzione/fornitura di energia, di acqua e rifiuti/risanamento).

Tab. 1 – Italia: Valore aggiunto dell'industria in senso stretto

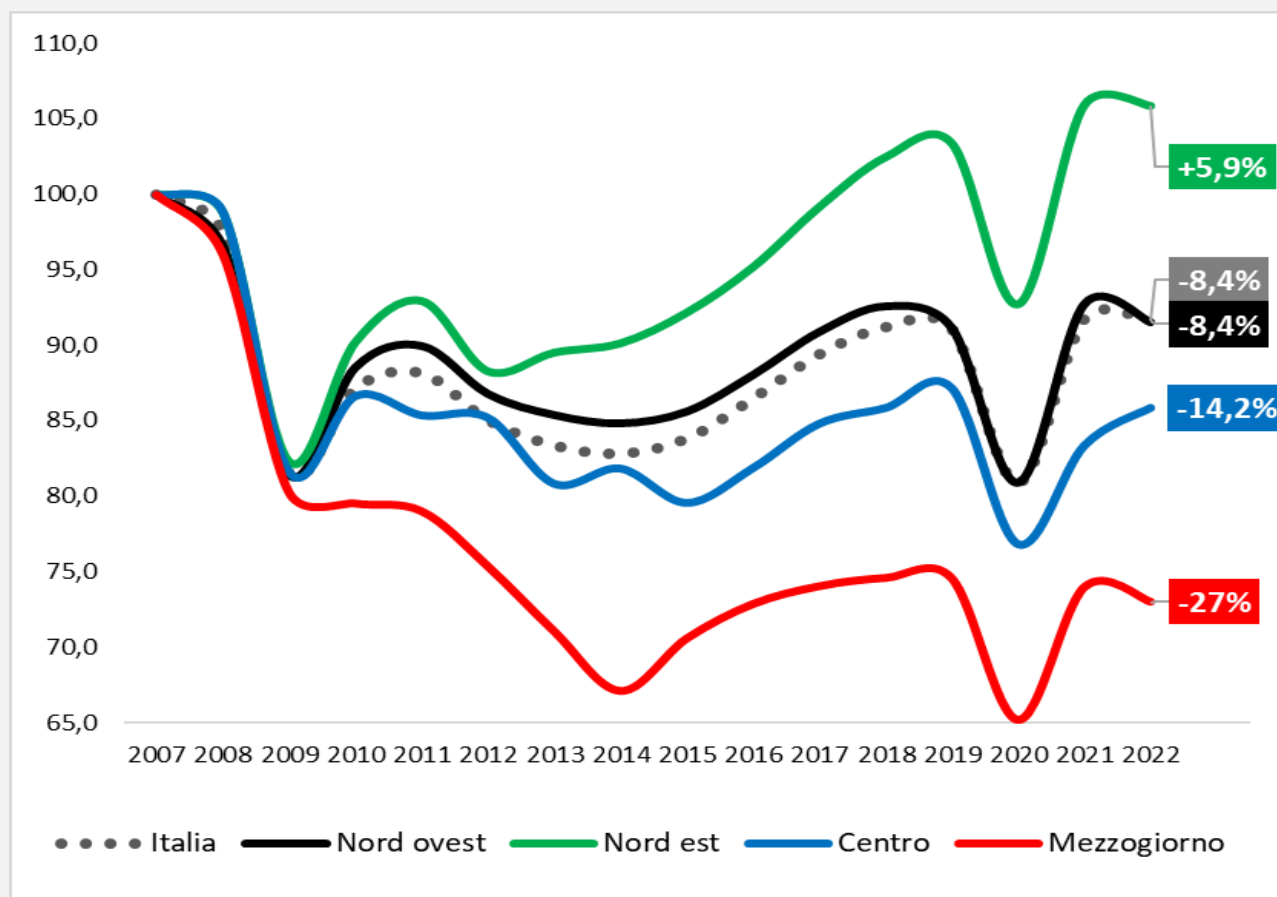
Valori in milioni di euro reali (concatenati 2015) e variazioni

Divisioni e comparti industriali	2007	2022	Var. ass. 2022-2007	Var. % 2022/2007
Estrattivo	5.008	11.267	+6.259	+125,0
Manifattura, di cui:	279.169	256.825	-22.344	-8,0
Prodotti farmaceutici	7.801	10.484	+2.684	+34,4
Alimentari/bevande	26.154	30.907	+4.754	+18,2
Macchinari	37.521	39.240	+1.718	+4,6
Mezzi di trasporto	23.960	22.743	-1.217	-5,1
Gomma, plastica, vetro-ceramica	27.111	24.760	-2.351	-8,7
Computer, elettronica e ottica	10.988	10.030	-958	-8,7
Tessile/abbigliamento e articoli in pelle/simili	27.241	24.609	-2.632	-9,7
Metallurgia e prodotti in metallo	41.461	36.278	-5.183	-12,5
Mobili, altre ind. manifatturiere, riparaz. e inst. di macchine	26.763	22.625	-4.138	-15,5
Apparecchiature elettriche	15.771	12.105	-3.665	-23,2
Prodotti chimici	12.365	9.460	-2.905	-23,5
Legno, carta ed editoria (mobili esclusi)	18.180	13.623	-4.557	-25,1
Coke e raffinazione del petrolio	6.917	4.266	-2.651	-38,3
Acqua, reti fognarie, trattam. rifiuti e risanamento	18.877	16.751	-2.126	-11,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	31.438	24.492	-6.947	-22,1
VALORE AGGIUNTO INDUSTRIA	334.849	306.685	-28.164	-8,4

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Graf. 2 – Italia: andamento Valore aggiunto industria in senso stretto per ripartizione geografica

Numeri indice del valore aggiunto reale, anni 2007-2022 (base 2007=100)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Tab. 2 - Italia: valore aggiunto dell'industria in senso stretto per regioni

Valori in milioni di euro reali (concatenati 2015) e variazioni

Regioni e ripartizioni	2007	2022	Var. ass. 2022-2007	Var. % 2022/2007
Basilicata	2.762	3.731	+969	+35,1
Trentino-Alto Adige	5.959	6.908	+950	+15,9
Emilia-Romagna	37.198	40.944	+3.746	+10,1
Veneto	39.072	40.299	+1.227	+3,1
Friuli-Venezia Giulia	8.861	8.273	-587	-6,6
Lombardia	84.399	77.915	-6.484	-7,7
Toscana	24.902	22.877	-2.025	-8,1
Piemonte	31.609	28.592	-3.017	-9,5
Marche	10.751	9.708	-1.043	-9,7
Liguria	7.583	6.785	-798	-10,5
Puglia	11.290	9.107	-2.183	-19,3
Lazio	19.786	15.874	-3.912	-19,8
Abruzzo	7.177	5.680	-1.497	-20,9
Campania	15.983	11.980	-4.003	-25,0
Umbria	5.641	4.045	-1.596	-28,3
Molise	1.180	835	-345	-29,2
Calabria	3.452	2.295	-1.157	-33,5
Valle d'Aosta	878	582	-296	-33,7
Sicilia	11.202	6.349	-4.853	-43,3
Sardegna	5.062	2.408	-2.654	-52,4
ITALIA	334.849	306.685	-28.164	-8,4
Nord est	91.087	96.421	+5.334	+5,9
Nord ovest	124.396	113.899	-10.497	-8,4
Centro	61.130	52.472	-8.658	-14,2
Mezzogiorno	57.868	42.259	-15.609	-27,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Note

La somma degli importi delle 20 regioni e delle 4 ripartizioni non coincide con il valore Italia in quanto si tratta di valori concatenati al 2015, indicativi per il calcolo della crescita economica (concetto di valore aggiunto reale, o di "PIL" settoriale"); dato Italia comprende altresì quello extra territoriale (non ripartibile su base regionale).

La crescita del valore aggiunto in Basilicata (+35% tra 2007 e 2022) è frutto dello sviluppo dell'attività estrattiva (idrocarburi) che, nel 2021 (ultimo anno disponibile), si è attestata intorno a 1,1 miliardi di euro nominali; rappresentava circa un terzo del valore aggiunto industriale nominale della Basilicata (3,2 miliardi di euro nel 2021) e circa il 10% del totale valore aggiunto regionale (12 miliardi di euro nel 2021).

Tab. 3 - Italia: Valore aggiunto dell'industria in senso stretto per province

(valori in milioni di euro nominali, variazione % e incidenza % su totale)

Rank 2021	Province	2007	2021	Var. % 2021/2007	Inc. % su totale Italia (2021)	Posizioni guadagnate (+) o perse (-)
1	Milano	21.849,5	28.253,6	+29,3	8,38	-
2	Torino	14.248,2	15.588,9	+9,4	4,62	-
3	Brescia	11.467,2	13.551,2	+18,2	4,02	-
4	Roma	11.345,6	12.104,1	+6,7	3,59	-
5	Bergamo	10.359,9	11.990,5	+15,7	3,55	-
6	Vicenza	8.794,2	11.506,1	+30,8	3,41	-
7	Bologna	7.823,4	10.238,2	+30,9	3,03	+1
8	Modena	7.244,3	9.810,1	+35,4	2,91	+3
9	Treviso	7.876,2	9.286,4	+17,9	2,75	-2
10	Padova	6.202,7	8.314,0	+34,0	2,46	+4
11	Firenze	7.676,1	7.451,1	-2,9	2,21	-1
12	Napoli	6.854,7	7.013,3	+2,3	2,08	-
13	Monza e Brianza	6.349,0	6.953,2	+9,5	2,06	-
14	Varese	7.688,5	6.743,4	-12,3	2,00	-5
15	Reggio Emilia	5.259,3	6.706,7	+27,5	1,99	+1
16	Verona	5.325,7	6.678,3	+25,4	1,98	-1
17	Parma	3.782,5	5.851,2	+54,7	1,73	+3
18	Cuneo	3.829,2	5.089,1	+32,9	1,51	-
19	Genova	3.566,3	4.975,3	+39,5	1,47	+5
20	Venezia	3.798,1	4.668,3	+22,9	1,38	-1
21	Como	4.382,7	4.318,0	-1,5	1,28	-4
22	Bolzano	2.579,4	4.000,7	+55,1	1,19	+14
23	Udine	3.637,8	3.857,8	+6,0	1,14	-
24	Lecco	3.526,5	3.718,1	+5,4	1,10	+1
25	Mantova	3.103,7	3.703,0	+19,3	1,10	+2
26	Bari	3.678,5	3.620,5	-1,6	1,07	-4
27	Trento	2.668,9	3.615,5	+35,5	1,07	+4
28	Cremona	2.638,6	3.529,3	+33,8	1,05	+5
29	Ancona	3.140,2	3.456,8	+10,1	1,02	-3
30	Perugia	3.761,6	3.324,5	-11,6	0,99	-9
31	Novara	2.716,7	3.300,2	+21,5	0,98	-1
32	Pavia	2.804,2	3.091,1	+10,2	0,92	-4
33	Forlì-Cesena	2.109,2	3.057,3	+45,0	0,91	+12
34	Pordenone	2.773,1	3.042,2	+9,7	0,90	-5
35	Arezzo	2.654,5	2.968,0	+11,8	0,88	-3
36	Alessandria	2.508,6	2.894,1	+15,4	0,86	+1
37	Pisa	2.615,7	2.824,7	+8,0	0,84	-2
38	Pesaro e Urbino	2.283,8	2.778,5	+21,7	0,82	+3
39	Ravenna	2.118,9	2.686,6	+26,8	0,80	+5
40	Salerno	2.620,5	2.664,1	+1,7	0,79	-6
41	Lucca	2.388,1	2.628,0	+10,0	0,78	-2
42	Potenza	1.883,7	2.573,7	+36,6	0,76	+7
43	Latina	2.204,9	2.551,0	+15,7	0,76	-1
44	Chieti	2.455,4	2.445,3	-0,4	0,72	-6
45	Piacenza	1.840,7	2.219,1	+20,6	0,66	+6
46	Prato	1.899,2	2.155,4	+13,5	0,64	+1
47	Frosinone	2.192,2	2.154,0	-1,7	0,64	-4
48	Ferrara	1.889,6	2.109,4	+11,6	0,63	-
49	Catania	2.343,6	2.033,0	-13,3	0,60	-9
50	Macerata	1.846,7	1.994,4	+8,0	0,59	-
51	Caserta	2.027,3	1.958,3	-3,4	0,58	-5
52	Belluno	1.613,1	1.927,6	+19,5	0,57	+3

53	Taranto	1.800,4	1.809,1	+0,5	0,54	-1
54	Teramo	1.664,2	1.685,5	+1,3	0,50	-1
55	Lodi	1.337,1	1.572,3	+17,6	0,47	+6
56	Palermo	1.534,0	1.560,9	+1,8	0,46	+1
57	Lecce	1.338,7	1.528,5	+14,2	0,45	+3
58	Rimini	1.144,7	1.492,0	+30,3	0,44	+14
59	Siena	1.135,5	1.463,4	+28,9	0,43	+14
60	Vercelli	1.171,0	1.452,4	+24,0	0,43	+9
61	Rovigo	1.544,6	1.446,8	-6,3	0,43	-5
62	Pistoia	1.235,6	1.346,1	+8,9	0,40	+3
63	Trieste	653,2	1.320,5	+102,2	0,39	+30
64	Savona	1.444,0	1.293,8	-10,4	0,38	-5
65	Foggia	939,2	1.264,8	+34,7	0,37	+15
66	Siracusa	1.294,5	1.251,6	-3,3	0,37	-3
67	Avellino	1.619,7	1.249,8	-22,8	0,37	-13
68	Asti	1.289,8	1.178,3	-8,6	0,35	-4
69	Livorno	1.123,2	1.155,5	+2,9	0,34	+5
70	Terni	1.196,1	1.141,4	-4,6	0,34	-2
71	Biella	1.223,8	1.116,3	-8,8	0,33	-5
72	La Spezia	978,8	1.093,8	+11,7	0,32	+7
73	Fermo	1.333,0	1.093,6	-18,0	0,32	-11
74	Pescara	1.211,7	1.067,2	-11,9	0,32	-7
75	Sondrio	852,5	1.061,0	+24,5	0,31	+7
76	Ascoli Piceno	1.086,2	1.041,2	-4,1	0,31	-
77	Gorizia	844,8	1.030,1	+21,9	0,31	+6
78	Brindisi	1.162,3	996,6	-14,3	0,30	-7
79	L'Aquila	1.116,5	973,2	-12,8	0,29	-4
80	Cagliari	1.484,1	948,0	-36,1	0,28	-22
81	Messina	1.169,7	874,4	-25,2	0,26	-11
82	Massa-Carrara	710,4	866,6	+22,0	0,26	+7
83	Barletta-Andria-Trani	858,6	862,6	+0,5	0,26	-2
84	Cosenza	987,2	791,5	-19,8	0,23	-6
85	Sassari	1.032,4	764,5	-25,9	0,23	-8
86	Verbano-Cusio-Ossola	806,0	694,8	-13,8	0,21	-1
87	Campobasso	749,3	670,7	-10,5	0,20	-1
88	Aosta	723,2	661,1	-8,6	0,20	-1
89	Viterbo	838,1	651,1	-22,3	0,19	-5
90	Matera	713,5	615,0	-13,8	0,18	-2
91	Benevento	630,4	565,8	-10,2	0,17	+3
92	Sud Sardegna	581,4	563,5	-3,1	0,17	+6
93	Trapani	658,1	554,8	-15,7	0,16	-1
94	Catanzaro	491,9	542,4	+10,3	0,16	+6
95	Ragusa	609,2	534,2	-12,3	0,16	+1
96	Reggio Calabria	484,2	523,3	+8,1	0,16	+5
97	Crotone	671,8	505,0	-24,8	0,15	-6
98	Agrigento	582,4	502,1	-13,8	0,15	-1
99	Grosseto	572,4	494,7	-13,6	0,15	-
100	Caltanissetta	704,1	429,5	-39,0	0,13	-10
101	Imperia	407,9	356,1	-12,7	0,11	+1
102	Rieti	279,0	341,7	+22,5	0,10	+2
103	Nuoro	624,9	307,8	-50,7	0,09	-8
104	Oristano	352,9	230,6	-34,7	0,07	-1
105	Enna	260,6	217,2	-16,7	0,06	-
106	Vibo Valentia	203,1	196,9	-3,1	0,06	+1
107	Isernia	258,3	192,1	-25,6	0,06	-1
ITALIA		296.714	337.346	+13,7	100	

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat